

Discorso

Buongiorno gentili signore e signori, grazie di essere qui.

Grazie alle autorità presenti che onorano questo nostro incontro nella città natale di Salvatore Ottolenghi, il medico legale e scienziato considerato il fondatore della Polizia scientifica. Con l'omaggio ad un figlio di questa terra vogliamo celebrare insieme le origini di questa attività specialistica della Polizia di stato, le cui radici sono antiche, perché anche le organizzazioni hanno radici.

Per questo ringrazio per la sua autorevole presenza, il capo della polizia prefetto Franco Gabrielli, non solo perché inaugurerà la mostra e farà le conclusioni del convegno dando quindi alla giornata uno straordinario risalto, ma soprattutto perché in questi anni ha fatto della memoria un mattone irrinunciabile della nostra "casa polizia", dando nuovo e concreto slancio ai momenti del suo recupero.

Avere coscienza della propria memoria collettiva, cioè di un patrimonio comune di valori che appartengono al gruppo di riferimento in cui si identifica l'individuo e di cui ripropone il complesso di insegnamenti, eroismi quotidiani, esperienze che ci evitano di ricominciare tutte le volte, è questo che ci fa da base solida e da trampolino verso nuove mete e nuovi orizzonti. Memoria è infatti onore a chi ha fatto bene, ma se il senso della vita nella sua accezione più alta è fare un passo individuale nella categoria dello spirito allora quello che hanno fatto i nostri antenati è sì punto di arrivo ma è anche per noi punto di partenza, sta quindi a noi fare quel passo ulteriore per la crescita dell'umanità. Così è per la scienza: da qui il titolo di questo incontro per dare il giusto merito a chi ha iniziato, e testimoniare con gli sviluppi eccezionali della tecnologia quali passi noi moderni e forse già antichi (direbbero i nostri nativi digitali) abbiamo fatto: quindi non nuove frontiere ma nuove linee di orizzonte da raggiungere e superare.

Da queste riflessioni nasce dunque la serie di eventi che oggi inauguriamo.

Un'occasione, questa, per parlare di polizia e ancor più di polizia scientifica per portare all'esterno un seme che faccia conoscere il patrimonio valoriale della Polizia di Stato, un'istituzione storica, solida e centrata su obiettivi importanti come quelli di garantire attraverso la tutela dell'ordine pubblico la vita Democratica del paese, attraverso il controllo del territorio la sicurezza delle comunità, attraverso l'acquisizione di prove e l'identificazione dei responsabili dei reati la gestione della criminalità.

Dicevamo che una istituzione di tale complessità e importanza per proseguire un percorso sapiente ed essere all'altezza di tali compiti, deve anche fare tesoro della sua storia e della sua memoria: per questo oggi presentiamo in questo palazzo ricco di cultura una mostra prestigiosa come "frammenti di storia" e un convegno che ricorda Salvatore Ottolenghi, fondatore della Scuola di polizia scientifica. Sono due momenti che pur nella loro diversa valenza comunicativa, rendono testimonianza del passato vivo e pulsante della Polizia di Stato.

Insieme ad Ottolenghi onoriamo i nostri padri fondatori, molti di origine piemontese, che, partendo dagli insegnamenti di Cesare Lombroso, hanno costruito le basi della attuale moderna polizia scientifica.

Il riconoscimento delle persone -e tra queste anche dei cadaveri sconosciuti o degli scomparsi- ma anche degli autori di reati è un problema che le società si sono poste fin dalla loro origine come aggregati civili: la ricerca dell'identità personale che prima si basava sulla conoscenza diretta si è sviluppata poi attraverso le foto successivamente attraverso il dna, i dati biometrici, l'age processing e sempre più avanti grazie alle nuove frontiere tecnologiche fino ad arrivare al SARI collegato con le più avanzate metodologie informatiche. Eppure, la validità del metodo dattiloscopico teorizzato da Ottolenghi e sistematizzato dai suoi allievi, dimostra tutta la sua attuale valenza sotto il profilo del riconoscimento delle persone e sotto quello del rilevamento delle tracce del reato, in definitiva della certezza delle prove che è poi quello che pretende il diritto moderno.

Tutto ciò ci aiuterà a comprendere quale direzione in questa materia sta prendendo la Polizia di Stato con gli stimoli del Dipartimento e del Prefetto Vittorio RIZZI che sulla Scientifica, suo grande amore professionale, ha investito idee ed energie innovandola e modernizzandola, avvalendosi anche della collaborazione di grandi tecnici come l'ing. Gianpaolo Zambonini.

Quello che ascolteremo è quindi la descrizione, breve ma intensa e spero appassionante, di un percorso che parte da lontano e che oggi si avvale di nuove tecniche, ma che in nulla ha scalfito o sostituito i buoni principi e la prudenza dei giudizi dei nostri "padri fondatori".

Poiché "Insieme tra la gente" è un motto della nostra istituzione, da qui abbiamo voluto partire: da questo territorio idealista e terragno di tradizioni e di fossili, per arrivare ad attestare la presenza che vuole essere forte della Questura e delle altre articolazioni provinciali della Polizia di Stato. Il territorio è cultura e noi vogliamo inserirci in questo circuito perché anche la cultura contribuisce alla vivibilità di un luogo, alla vitalità di una comunità e se una comunità è viva, è in movimento, non lascia vuoti entro i quali si possa insediare l'illegalità.

Quindi l'evento che abbiamo pensato non si esaurisce con le iniziative di oggi: infatti anche grazie agli incontri tematici in laboratorio che si protrarranno per tutta la settimana, intercetteremo gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per far così passare un contatto con i giovani diverso dall'usuale ma altrettanto arricchente, coinvolgendoli in un percorso di educazione alla legalità che vede da molti anni quale attore privilegiato la Polizia di Stato.

Mi sia concesso perciò un saluto speciale agli studenti: questa iniziativa si inserisce in un più ampio progetto in cui creiamo occasioni di incontro perché attraverso il confronto si possa conoscere dal vivo chi per la legalità opera, e chissà che proprio grazie a questo evento qualcuno di voi non abbia poi ad intraprendere la nostra strada magari anche come tecnico, perché, come scoprirete, all'interno della Polizia Scientifica

abbiamo biologi ingegneri chimici e tante altre figure tecniche determinanti per la sua attività al servizio delle investigazioni.

Restando però al qui ed ora, devo ringraziare chi mi ha aiutato a realizzare questo progetto, i colleghi della Questura di Asti e della Scientifica di Torino che hanno dato concretezza all' obiettivo; una fantastica squadra, che mi ha seguito in questo sogno entusiastico oggi realizzato e che con le sue idee mi ha addirittura scavalcato, andando oltre quello che io potevo immaginare: quello di oggi è solo un primo passo perché abbiamo molte idee per consolidare la nostra memoria locale e renderla materia concreta.

Grazie a tutti i relatori che hanno donato il loro tempo le loro menti e il loro cuore per rendere possibile questo incontro.

Grazie allo Studio due di Alessandria che, in spirito di amicizia, ha curato grafica comunicazione e soprattutto ha ideato il logo che vedete sulle nostre locandine: se lo osservate bene vedrete che è una impronta digitale al cui interno salta la sagoma della balena fossile monferrina, la nostra Tersilla, che oggi ci riserverà delle sorprese. Visivamente quindi lega i vari punti del viaggio che inizieremo e questo è il momento per dire grazie alla dottoressa Silvia Rosa Brusin che da giornalista scientifica e soprattutto da amica ha accettato la sfida che le ho proposto di rendere leggera la trasmissione di qualche nozione tecnica.

Passo ora la parola al dott. Maurizio Molinari direttore del quotidiano La stampa e personalità di spicco della cultura italiana, che ringrazio per la sua pronta ed amichevole disponibilità: ci farà entrare nel vivo di questo viaggio, che sono certa susciterà curiosità foriere di futuri approfondimenti.

Grazie per la vostra attenzione